

# «Ridurre le tasse sul lavoro» Eurogruppo: nuova priorità

*Draghi insiste: «Dai governi servono riforme ambiziose»*

PIETRO SACCO  
MILANO

**S**ervono urgentemente investimenti per rianimare la ripresa. Su questo in Europa sono tutti d'accordo. Anche la Germania, come ha assicurato ieri Wolfgang Schäuble, ministro delle Finanze e massimo custode del rigorismo tedesco. In Europa sono tutti d'accordo anche su un punto non scontato: gli investimenti devono avere un sostegno pubblico comune. Questo, però, non significa che siamo arrivati ai "liberi tutti" sui conti pubblici e sulla necessità di fare riforme. Bilanci a posto e correzioni (quasi sempre impopolari) delle leggi considerate ostacoli alla crescita restano la priorità dell'agenda europea.

Il vertice di ieri dell'Eurogruppo, convocato a Milano in occasione del semestre italiano di presidenza dell'Unione europea, sembrava dovere essere l'occasione per un grande piano comune di investimenti. Sul tavolo c'erano il programma franco-tedesco che coinvolge la Banca europea per gli investimenti, la proposta italiana sui mini bond, il

mega-progetto polacco da 700 miliardi di euro. Tutte idee che restano valide e saranno probabilmente discusse all'Ecofin di oggi, l'appuntamento che coinvolge anche i ministri dell'Economia e delle Finanze dei Paesi fuori dalla moneta unica. Ieri, però, i

ministri dell'euro e Mario Draghi hanno parlato più che altro di riforme. Riforme fiscali e, più in particolare, tagli alle tasse sul lavoro. L'argomento era entrato nell'agenda dell'Eurogruppo a luglio, e ieri è stato approfondito individuando quattro principi comuni che devono guidare la riduzione del cuneo fiscale in tutti i Paesi dell'euro: tagli calibrati sulle categorie più provate dalla crisi occupazionale; tagli che non pesino sul bilancio pubblico, e che quindi siano bilanciati con riduzioni di spesa pubblica o nuove tasse meno

dannose per la crescita; tagli accompagnati da riforme che rendano più funzionale il mercato del lavoro; tagli che abbiano un ampio consenso sociale. Ogni governo presenterà la sua strategia per il taglio delle tasse sul lavoro in autunno, per discuterla a Bruxelles,

**Ogni governo presenterà la sua strategia per la riduzione del cuneo in autunno, per discuterla a Bruxelles, assieme alla Legge finanziaria nazionale, a novembre**

assieme alla legge finanziaria nazionale, a novembre. E gli investimenti? Quelli arriveranno. Ma ieri Jyrki Katainen, il "falco" che sarà il grande coordinatore dell'economia e della competitività nella prossima Commissione europea, si è limitato a citare il piano da 300 miliardi annunciato, senza molti dettagli, dal futuro presidente Jean Claude Juncker.

L'impressione è che all'interno dell'Unione stiano riemergendo i soliti litigi. Il blitz con cui mercoledì la Francia ha comunicato, senza diplomazia, che non rispetterà gli obiet-

tivi di bilancio per i prossimi tre anni chiaramente ha dato fastidio a Berlino. E il tweet con cui ieri Matteo Renzi ha invitato l'Europa a non dare lezioni non è naturalmente piaciuto a Katainen (vedi articolo sotto, ndr). La linea dell'Europa, sui conti pubblici, non cambia: le regole permettono una certa flessibilità, a condizione che i governi presentino azioni efficaci per contenere i deficit. Anche Mario Draghi ha chiarito che è fondamentale non dimenticarsi di come gli eccessivi squilibri di bilancio abbiano mandato in crisi la zona euro. La Banca centrale europea, con il suo piano per il credito annunciato a giugno e pronto a entrare a pieno regime con l'asta Tltro della settimana prossima e l'avvio degli acquisti di Abs previsto per ottobre, sta facendo il massimo dello sforzo possibile. Ma perché questi piani siano davvero efficaci, ha ribadito anche ieri il banchiere italiano, occorrono riforme più ambiziose. La responsabilità di ritrovare la ripresa, questo è il messaggio dell'Eurogruppo, è dei singoli governi. Inutile sperare in scorciatoie monetarie o contabili.



IL PRESIDENTE DELLA BCE. Mario Draghi

(La Presse)

© RIPRODUZIONE RISERVATA